

## Giubileo dei ragazzi. «Occasione per vivere l'autentica libertà»

**P**erché restare a guardare? Perché sedere ai bordi e osservare da lontano? La vita è piena di occasioni, di opportunità, di momenti da cogliere, di esperienze da assaporare. Non c'è giorno che non abbia in serbo qualcosa di speciale e ci sono dei giorni in cui Dio ha preparato una sorpresa unica che forse non ripeterà. Il Giubileo dei ragazzi nell'Anno della Misericordia ci chiama da lontano, dalla storia più antica della fedecristiana e della

Chiesa, e ci attrae con il fascino di dove si vivrà, la città eterna Roma, di come si svolgerà, con il passaggio della Porta Santa, la Messa con il Papa, le tende della Misericordia e tanto altro. Tutto si può cogliere e tutto si può lasciare, ogni cosa posso farla brillare perché la metto sotto lo sguardo del mio cuore e ogni cosa posso riporla nell'ombra perché non ha intercettato la mia curiosità, la mia attenzione. Il Giubileo si offre in tutta la sua bellezza, è lì a distanza solo di qualche mese e la sua luce già ci raggiunge, ci scalda, ci interroga. Che cosa ne voglio fare? Ai miei ragazzi

potrà fare bene? Sento che voglio liberarlo dalla paura in cui l'ho imprigionato dopo le tragedie e i drammi che hanno scosso le nostre vite. Merita la mia presa di posizione e la mia dedizione perché la sua straordinarietà venga a scuotere positivamente il cammino degli adolescenti e magari anche delle loro famiglie, venga a porre il suo segno nella vita delle nostre comunità. Ciò che ispira gioia e fiducia sarà sempre più forte di quanto può negarla. Ciò che sono certo provenire dal pensiero di Dio, dalla sua creatività come l'indizione di un Giubileo, non può

che aumentare la vita, rafforzare la fede, far esplodere in noi l'entusiasmo di essere cristiani. Allora non posso che rimboccarci le maniche e facilitare all'Amore l'accesso nei cuori dei ragazzi, suscitando il desiderio di essere a Roma una Chiesa bella e colorata dai tratti della loro giovinezza che sboccia.



Don Guidone

Don Andrea Guidone, Treviso



Penso alla necessità di offrire un grembo materno ai giovani. Che i vostri sguardi siano capaci di incrociarsi con i loro sguardi, di amarli e di cogliere ciò che essi cercano



# Così la Polonia accoglie l'Italia

Ecco dove i giovani faranno tappa nel viaggio verso Cracovia



STEFANIA CAREDDU

**R**acconta di contatti stabili, di legami, di attese e di pagine tutte da scrivere. La mappa dei gemellaggi non indica solo i luoghi in cui si recheranno i gruppi diocesani e regionali italiani prima di arrivare a Cracovia per il raduno internazionale, ma è soprattutto la rappresentazione grafica di incroci, cammini e punti da cui ripartire. Le «Giornate nelle diocesi», in programma dal 20 al 25 luglio, sono infatti l'occasione per conoscere, condividere e arricchire il proprio bagaglio di vita e di fede. Decine di migliaia di giovani italiani vivranno questa esperienza nelle Chiese locali polacche: ognuna si trasformerà in un luogo biblico, offrendo momenti di scambio culturale, testimonianza e festa. Ad esempio, sarà il «Monte Carmelo» la diocesi di Katowice dove confluirà gran parte della spedizione azzurra: Alba, Acqui, Bergamo, Crema, Cremona, Cuneo, Fossano, Gorizia, Mantova, Mondovì, Orta, Saluzzo, Termoli, Velletri, Verona, Milano insieme ai gruppi regionali di Campania e Marche. Tra le più «gettonate», anche per la relativa vicinanza a Cracovia, figurano Bielsko-Zywiec e Tarnów, scelte rispettivamente da nove e da undici delle nostre diocesi. A parlare italiano sarà pure Radom dove arriveranno ben otto gruppi, tra cui quello della regione Liguria. La Basilicata invece sarà accolta a Lodz, l'Umbria a Lowicz e la Calabria a Sosnowiec. A Wloclawek, nel cui territorio è nata santa Faustina Kowalska, l'apostola della Divina Misericordia – e patrona della Gmg assieme a san Giovanni Paolo II –, sono attesi i ragazzi di Castellaneta. Adria, Lucca, Treviso raggiungeranno invece Danzica (Gdansk in polacco), all'estremo nord, sul Mar Baltico, mentre l'unica ad essere ospitata da una delle diocesi confinanti con la Polonia che hanno dato disponibilità all'accoglienza dei pellegrini sarà Biella, che ha come destinazione Plzen, nella Repubblica Ceca. Sebbene sia gemellata solo con Livorno, la diocesi di Czestochowa sarà meta di molti gruppi che si recheranno in preghiera nel celebre Santuario mariano, tappa fondamentale insieme a quella nel campo di sterminio di Auschwitz. La mappa è delineata, ma è ancora possibile prenotare un gemellaggio: chi volesse, oltre a contattare il Servizio nazionale per la pastorale giovanile per informazioni e supporto nell'organizzazione, può prendere accordi con la Chiesa polacca seguendo le indicazioni del sito [www.krakow2016.com](http://www.krakow2016.com).

## Simboli Gmg. Il pellegrinaggio si conclude nelle Marche

FRANCESCO PIERPAOLI

**C**he il Crocifisso di san Damiano e l'immagine della Madonna di Loreto, simboli italiani della Gmg, passino dall'Umbria alle Marche può essere ovvio, visto che queste due icone sono da secoli custodite ad Assisi e Loreto. Ma che arrivino "consumate" dalle migliaia di km che hanno percorso dalla Sicilia alla Valle d'Aosta, toccate da innumerevoli mani e bagnate da migliaia di lacrime, non è affatto scontato. Arriveranno a Cracovia per la GMG alla fine di luglio ma porteranno con sé molto più di quanto tradizionalmente rappresentano. Se la Chiesa ogni giorno è chiamata a prolungare lo sguardo con cui Gesù, fissando il giovane, lo amò, dobbiamo testimoniare che nelle Marche sono proprio gli adulti a riconoscere nel passaggio di questi segni un modo nuovo di accompagnare i giovani alla fede.

Nelle Marche resteranno fino alla fine di febbraio, quando la diocesi di Campobasso li riceverà dalla diocesi di Ascoli Piceno per concludere così il pellegrinaggio italiano. Crocifisso e Madonna sono già entrati o entreranno nelle carceri di Fossombrone, Pesaro e Camerino, negli ospedali, nelle scuole, nel seminario regionale di Ancona e nei monasteri di clausura. Hanno anche "visitato" le parrocchie e le case di chi non è accolto, come le ospiti di Casa Serena, nella diocesi di Fano, dove 40 donne diversamente abili hanno rappresentato una breve scena dal titolo "Due cuori s'incontrano" per significare che ogni cuore è fragile, limitato, sofferente finché non incontra l'altro, smussando i suoi lati appuntiti e abbracciandosi. «Questi simboli – ha detto monsignor Giovanni Tani, Arcivescovo di Urbino, durante la celebrazione del Mercoledì delle ceneri – sono il segno eloquente dell'immenso amore misericordioso con cui il Signore ci ha voluto inondare: un amore che si fa uno di noi, un amore che per noi è disposto persino a donare la propria vita, per farci gustare la vita da risorti... con Lui».



MARCO BIROLINI

«**D**io non ha più niente da dire. Non è morto, è stramorto». La provocazione del "mondo agnostico", interpretato da un giovane attore del Centro teatrale «Mario Apollonio» dell'Università Cattolica, piomba in modo fra-

## La ricerca. Semplice e vera, la fede dei Millennials

goroso nel bel mezzo del convegno organizzato per presentare il volume *Dio a modo mio* (Vita e Pensiero), frutto di una ricerca realizzata per l'Istituto Toniolo da Rita Bichi e Paola Bignardi con l'obiettivo di decifrare la fede dei Millennials. L'attrice che impersona la Chiesa non riesce a ribattere. Avvolta com'è in un cupo scialle nero e stretta nei suoi riti, le è difficile attirare l'attenzione delle nuove generazioni. Ma quando l'agnostico sembra prevalere, un sorridente angelo avverte la platea: «Non fatevi ingannare, tra i giovani c'è tanta fede». Il problema, semmai, è riconoscerla e farla emergere. Come? «Bisogna prima di tutto mettersi in ascolto – riflette monsignor Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico dell'Ateneo di Largo Gemelli –, tenendo però ben presente che i ragaz-

zi accettano il dialogo solo con figure credibili». Ed è questo uno dei primi scogli in cui ci si imbatte navigando nel *mare magnum* della religiosità giovanile. Perché il cattolico è percepito spesso come colui che non salta una Messa: un tipo un po' bigotto e poco autentico, da cui è meglio stare alla larga. Un modello distante da papa Francesco, che invece è amato dagli under 30 proprio perché "vero" e soprattutto semplice. Quando parla tutti lo capiscono. Non si può dire altrettanto della Chiesa: i giovani faticano a comprenderne il linguaggio, considerato oscuro e complicato. «Questa ricerca è una provocazione – dichiara monsignor Giuliodori – La Chiesa deve aprirsi ai giovani e camminare con loro sui sentieri della vita». I 150 ragazzi intervistati (divisi in due fasce "sensibili": 19-21 anni e 27-

29) dopotutto cercano «un compagno di viaggio», come spiega don Giordano Gocchini, autore di uno degli interventi raccolti nel volume. Potrebbe benissimo essere il prete, punto di riferimento soprattutto in oratorio, porto sicuro anche in questi tempi difficili. Guai, però, dare il cattivo esempio. Tra i motivi di allontanamento dalla religione ci sono anche esperienze negative vissute in parrocchia. I giovani non sono più abituati a sentirsi dire cosa fare, lo vogliono decidere con la loro testa. Un approccio forse individualista, ma certamente spontaneo. Di qui il rifiuto per un catechismo «imposto e quasi mai capito», come sottolinea la sociologa Cristina Pasqualini. Il percorso religioso, non a caso, si interrompe con la Cresima: subentrano noia e insoddisfazione, i Millennials ripiegano su una fe-

de appunto "a modo mio", che però corrisponde solo in apparenza a una visione di Dio "fai da te". La fede resta latente, il rapporto con il Signore si fa diretto, personale e profondo. «Gli chiedono di esserci nei momenti bui» prosegue don Gocchini. Anche se poi in pochi conoscono Gesù: i ragazzi non leggono la Bibbia, forse ci vorrebbe qualcuno che spiegasse loro il Vangelo in termini moderni, magari attraverso i social. «Nella comunità cristiana ci sono molte cose da cambiare per far sentire i giovani a casa loro – tira le somme Paola Bignardi –. Perciò da marzo faremo dei workshop che proseguiranno il lavoro di scavo interiore. In autunno comunicheremo quanto emergerà. Un altro modo di dare la parola ai ragazzi». Ne hanno tanto bisogno.